

SUONERIA DI SETTIMO Franco Neri ospite dell'appuntamento di RidiTorino e dintorni

«Sono sempre io, calabro più che mai»

Grande attesa per lo show del cabarettista più amato di Striscia la notizia

→ «Franco... oh Franco non cambia si trasforma solo un po'. Fedele al personaggio del "ragazzo di Calabria" Franco Neri stasera sarà alla Suoneria di Settimo (viale Partigiani 4) per RidiTorino e dintorni, la rassegna organizzata da Eventiduemila. Il cabarettista di origini meridionali ma nato e residente a Torino, è pronto a dare il meglio di sé al pubblico di casa che, tra tv, film e "zelig" vari, non vede l'ora di incontrarlo dal vivo.

Come sarà lo show di stasera?

«Ricalcherà in gran parte lo spettacolo che sto portando in giro in questi ultimi anni con qualche aggiornamento».

Non sente il bisogno di cambiare dopo tanti anni?

«Non posso certo rinnegare me stesso».

Eppure ha in serbo qualche sorpresa per la prossima stagione. Quale sarà?

«Sì è vero, tra febbraio e marzo girerò un film di cui preferisco non parlare. L'unica cosa che posso svelare è che sarà ambientato in un posto di mare. Comunque non a Torino».

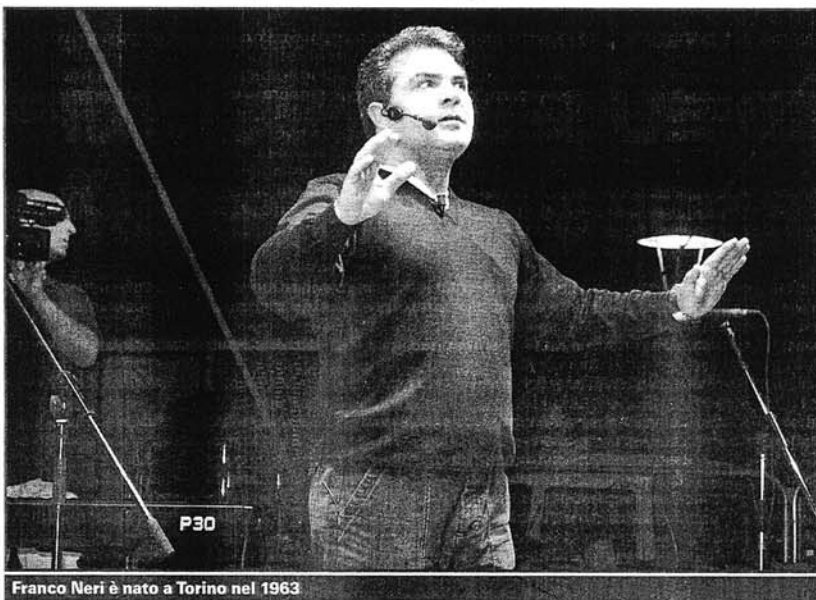
E la tivù?

«A fine settembre riprenderà Zelig. Per Striscia la notizia non so, è ancora presto».

Differenze tra Zelig e Striscia?

«A Zelig si fa comicità, mentre Striscia è un programma satirico legato all'informazione. Inoltre Striscia è in diretta e sono quasi da solo, mentre Zelig è un'esperienza teatrale, dove oltre a me ci sono altri attori e il pubblico. Insomma sono due modi di ridere diversi».

Cosa rappresenta per Franco Neri



Franco Neri è nato a Torino nel 1963

l'onnipresente valigia?

«E' il mio portafortuna. Una specie di scrigno magico che nessuno, a parte il sottoscritto, conosce e può guardarci dentro».

Franco Neri e Torino?

«Mi fa incavolare per la mancanza di parcheggio e per la Ztl ma la considero una delle più belle città italiane con molto verde e tanti viali alberati. Sono nato in questa città e ho molti ricordi

d'infanzia, quando le partite di calcio non finivano mai, si giocava con un pallone solo e spesso non riuscivi neanche a recuperarlo, mentre i bambini di oggi giocano da soli con le magliette dei campioni, che una volta te le scordavi».

Le piacerebbe tornare a lavorare con il suo maestro Lino Banfi?

«Come no!! Lino è un grande maestro per me. Ho cominciato a lavorare

proprio con lui nel film "Al bar dello sport". Poi, mi ricordo l'imitazione di Lino era uno dei miei cavalli di battaglia e il pubblico rideva da impazzire».

Cosa si augura Franco Neri per il proprio futuro?

«Di migliorare sempre e di fare nuove esperienze».

Ore 21.30, prezzo 13.50 euro.
Gerardo Mirarchi